

tutta l'umanità con cui l'autore tratteggia la nobile figura di Don Giuseppe Morosini, esaltata da sentimenti forti e alti, testimoniata dall'intenso ricordo che ne fece Sandro Pertini incontrandolo nel carcere di Regina Coeli (

il volto tumefatto come Cristo dopo la flagellazione ma la luce della sua fede che brillava negli occhi

) e dalla trasposizione cinematografica di Roberto Rossellini nel celebre film

Roma città

à

aperta

”

, una vera icona del cinema italiano di ogni tempo, dove Don Morosini assume le sembianze di Don Pietro, interpretato da un magnifico Aldo Fabrizi. Tesoriere spiega che in realtà

à

|

,

attore sacerdote avrebbe dovuto evocare la figura di Don Pietro Pappagallo, trucidato alle fosse Ardeatine ed accenna sommessamente a questa

“

sostituzione in corsa

”

con Don Morosini, per togliere alla trama ogni

,

imbarazzo politico

,

dopo l

,

attentato di Via Rasella (ideato da Giorgio Amendola), come lo definisce in sintesi Giuseppe Sangiorgi nella sua prefazione. Soprattutto c

'è –

al centro del racconto tra vicende della storia (anche nei suoi crudi dettagli) e sentimenti di profonda e vivida umanità

à –

la persona di Don Giuseppe Morosini: cappellano militare, sacerdote e partigiano, con il suo sguardo dolce e mite, il suo carattere incline alla benevolenza, un

“

sacerdote fanciullo

”

con la vocazione per la musica, animato da spirito vincenziano, che amava stare nel mondo dei giovani, tra i bambini e gli adolescenti, un

,

anima pura e ricca di gioiosa sensibilità

à

, incapace di rancori, luminosa ed esemplare. Tesoriere ricorda il contributo dei sacerdoti e dei

religiosi alla lotta di Liberazione: furono molti e tutti coraggiosi e partecipi, nel nascondere o far espatriare gli ebrei, nel fornire documenti falsificati, nel recupero e la custodia delle armi, la raccolta delle informazioni, nell

assistenza spirituale e morale: Don Morosini fece parte della cd.

“
Banda Fulvi

”
che operava nella zona settentrionale della Capitale. Determinante fu la sua abilità
à
nell

,
entrare in possesso di una copia del piano operativo dello schieramento tedesco a Cassino, fornitagli da un ufficiale austriaco ricoverato nell

,
ospedale militare. Recentemente la Rivista Patria indipendente, organo ufficiale dell

,
ANPI ha dedicato un saggio sul determinante apporto che preti e suore offrirono alla Resistenza partigiana, restituendo a questa presenza e militanza frutto di una scelta netta e convinta, il decisivo valore del sostegno e dell

,
azione alla lotta di Liberazione nazionale. David Tesoriere ripercorre e rivaluta questo determinante apporto, restituendoci una verità
à

storica nel tempo assodata ma nell

,
immediato dopoguerra ancora motivo di distinguo e di primazie ideologiche. E riesce in questo compito, donandoci con questo suo libro un tassello importante per rivisitare con dovizia di particolari e una minuziosa ricerca documentaristica gli anni a un tempo bui e ricchi di fulgidi esempi di amor di Patria e altruismo della Resistenza. Ma la narrazione degli eventi della cronaca e della storia non nasconde mai il nobile scopo per cui l

,
autore ha speso tanto impegno nella ricerca e nella ricostruzione della trama: collocare al centro del libro la figura di questo umile e straordinario uomo-sacerdote-partigiano, anche e soprattutto nelle pagine pi

ù
cruente che ne raccontano l

,
arresto e la fucilazione, dunque il martirio. Nella descrizione del succedersi dei fatti Tesoriere non disdegna di esaltare la rettitudine e il comportamento esemplare e colmo di onore di Don Morosini: mai un cedimento, mai una parola estorta sotto tortura, mai un tradimento (pur essendo stato a sua volta tradito nella circostanza dell

,
arresto frutto di un tranello) , fino all

,
estremo martirio, quando cadde esangue sotto i colpi di arma da fuoco del plotone d

,
esecuzione. In ogni libro di valore che si occupa di storia e di vicende umane (che ne costituiscono l

,
ordito e la trama) un bravo autore riesce a bilanciare la fedelt

à
della narrazione per sequenze e

“
fermo immagine

”
con il dovere di collocare le persone al centro del racconto. Questo libro, cos

ì
intenso e ricco di spunti di approfondimento storiografico offre dunque il valore aggiunto dell

,
esaltazione dei valori pi

ù
alti e pi

ù
nobili che caratterizzarono la pur breve parabola esistenziale di Don Morosini. In ci

ò
donando al lettore

—
attraverso la riproposizione di numerosi discorsi di commemorazione — la centralit

à
dell

,
uomo (evocata nel commento del Prof. Augusto D

,
angelo dell

Universit

à
La Sapienza) rispetto all

,
azione dello Stato, esaltando l

,
amore per la Patria a costo dell

,
estremo sacrificio, la solidarietà

à
umana, la fede come sentimento di appartenenza e atto d

,
amore del vero eroe. Soprattutto piace il riferimento costante, cercato e ripetuto da parte dell

,
autore del valore pedagogico dell

esempio, quasi un monito e un invito che vengono rivolti con bonaria determinazione, mai con alterigia, alle giovani generazioni: per ricordare

—

pur non avendo conosciuto quei tempi di lotta e sofferenza

—

le pieghe della Storia come pagine da cui trarre insegnamenti preziosi per la vita.

In epoca di effimere illusioni, di superficialità

à
, di miscredenza Tesoriere ci fa dono di un bel libro che vale la pena di leggere e meditare
".

da ANPC Nazionale